

Drescig (Fim): «Sistema troppo accondiscendente con gli imprenditori "spavaldi"»

Italricambi, si teme l'effetto domino

L'amministratore della società sotto inchiesta proprietario anche delle Weissenfels

Grande preoccupazione, e anche tanta amarezza, da parte della **Fim Cisl Fvg**, per la situazione in cui è emerso esser finita la Italricambi, azienda ferma dal 2013 sia a Cividale che e Forgaria. Sulla società, infatti, indaga la Procura poiché pare che gli attuali proprietari, appoggiandosi a una sede fittizia in Lussemburgo, abbiano evaso il fisco per oltre 3 milioni di euro.

Che qualcosa non quadrasse se n'era accorto il segretario regionale **Fim, Sergio Drescig**: «non ci spiegavamo come una realtà come Italricambi, con nutrito portafoglio clienti, commesse mondiali, solidità strutturale, ben quotata, con un giro d'affari attorno ai 30 milioni di euro annui fino a 5 anni fa, con 72 maestranze in Friuli e 30 in Veneto, tracollasse da un giorno all'altro - dice -. Poi l'amara scoperta: a danneggiare l'azienda non sarebbe stata la crisi ma le operazioni finanziarie ora all'esame della magistratura. Pare, inoltre, che, mentre i lavoratori venivano messi sempre di più alle strette, l'amministratore delegato percepisse un compenso di 300mila euro l'anno».

Il debito è pesante: circa 20 milioni di euro. «Per tutti i dipendenti del gruppo, di recente è stato sottoscritto un accordo di cigo e di solidarietà per 12 mesi - spiega **Drescig** -, senza anticipo da parte dell'azienda, rispetto alla quale si vocifera un azzeramento del capitale sociale». «La vicenda è paradossale e insegna, purtroppo, come il sistema italiano sia troppo accondiscendente con gli imprenditori più "spavaldi": con quelli, cioè, che invece di investire sul lavoro, preferiscono la speculazione finanziaria».

Si teme pure un effetto «domino»: l'amministratore di Italricambi detiene, infatti, anche la proprietà delle Acciaierie Weissenfels di Tarvisio, attualmente cedute in affitto all'austriaca Pewag. «Quanto alla realtà che a Cividale e Forgaria produceva ricambi in acciaio antiusura per macchine movimento terra, non resta che sperare nella cordata tutta italiana, la cui identità resta ancora top-secret, che si sta interessando alla Italricambi. Faremo il possibile per la trattativa vada a buon fine».